

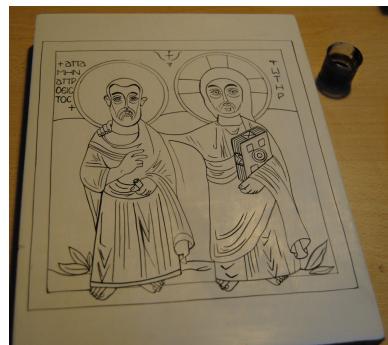
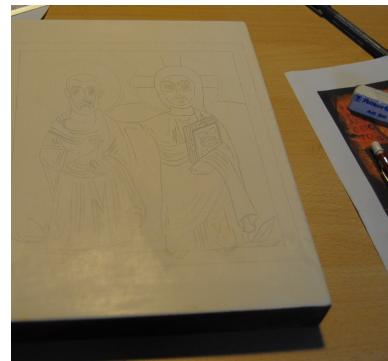
icona dell'amicizia

*Questa icona è stata scritta in un
clima di raccoglimento e preghiera
dall'iconografa Alice Arpaia.*

titolo: icona dell'Amicizia

misure: 20x25 cm

tecnica: tempera all'uovo su tavola gessata



La tecnica della tempera all'uovo prevede l'utilizzo di pigmenti in polvere naturali (in questo caso sono state usate *terre*) miscolati ad un'emulsione di uovo e aceto. Le due aureole sono realizzate in foglia d'oro. La finitura è fatta con olifa. Alice Arpaia scrive icone dal 2001. Contatti: 328.6823905, aiacealice@alice.it



Il Cristo e l'abate Mena icona copta del VII sec.

L'icona intitolata "Il Cristo e l'abate Mena" si trova al Museo del Louvre a Parigi. Essa proviene da un monastero e rappresenta Gesù che accompagna san Mena, abate del monastero di Alessandria e protettore della città.

Copto significa *egiziano* ed indica i cristiani del Patriarcato di Alessandria d'Egitto che si erano staccati, dopo il Concilio di Calcedonia (451), dalla Chiesa cattolica di allora per formare una Chiesa autonoma.

La tavola originale viene fatta risalire al VII secolo, epoca in cui la chiesa copta viveva in pieno isolamento: questo si riflette nello stile dell'immagine, rimasta nella linea d'arte sira ed egiziana senza subire l'influenza dello stile bizantino. I caratteri propriamente copti si notano nella forma compressa dei personaggi e nelle iscrizioni in lingua copta.

Sull'icona sono raffigurati due personaggi in piedi e in posizione frontale, che le iscrizioni permettono di identificare come il Cristo Salvatore e il Santo Abba Mena. Il Cristo è raffigurato a pieno corpo e in piedi. L'iscrizione posta a destra del capo lo designa come *psoter*, forma copta del greco *soter* ossia SALVATORE. Il capo è posto contro un grande nimbo d'orato. Veste i tradizionali abiti, il viso è incorniciato

da una folta barba, gli occhi grandi e ben aperti, incorniciati da marcate e irregolari sopracciglia, sono diretti al fedele come per scrutarlo, la mano sinistra stringe al petto un libro riccamente ornato, la mano destra, è posta familiarmente sulla spalla del Santo.

Il Santo è anche lui raffigurato in piedi e a piena figura; ha i piedi scalzi e veste un abito il cui colore chiaro fa contrasto con quello di Cristo. Con la mano sinistra stringe un rotolo chiuso, con la destra accenna un gesto di benedizione, il nimbo dorato lo identifica come Santo e la scritta a lato del capo, preceduta e chiusa da una croce, suona "*apa mena proeistos*": il primo termine corrisponde all' "*abba*" aramaico e significa "*padre*", nome con il quale nei primi secoli del cristianesimo, in Egitto e in Oriente, venivano indicati i monaci, e in particolare i più anziani e venerabili; il secondo, di origine greca, corrisponde a "*praepositus*", qualifica equivalente a quella di archimadrita greco e di abate latino.

Nel linguaggio divulgativo questa immagine è denominata **Icona dell'amicizia**. Secondo questa lettura, Cristo cammina a fianco di un anonimo, un amico sconosciuto: chi contempla può identificare se stesso all'amico ignoto e così immedesimarsi nel personaggio e nella sua amicizia con Cristo.

LA SPALLA, LE MANI, IL BRACCIO. Gesù appoggia la mano destra sulla spalla dell'amico: è segno di coinvolgimento nella sua umanità, di condivisione della sofferenza, di fraternità, di guida ferma e sicura. La spalla è il luogo delle nostre fatiche, lì i pellegrini appoggiano la sacca, i carichi più pesanti, è la parte del corpo che rimane indebolita e porta le ferite. La mano di Cristo è la mano del medico che sana, guarisce, consola, conforta. Il tocco di Cristo imprime energia al braccio destro dell'amico e lo rende capace di benedire, di portare al mondo la sua benedizione: Cristo è capace di trasformare in benedizione le nostre fatiche, le nostre difficoltà e anche i nostri peccati.

GLI OCCHI. Le icone copte sottolineano i tratti del volto. Gesù ha due occhi molto grandi e aperti: esprimono la presenza viva e attenta di Cristo. Egli veglia e accompagna con cura la vita di ogni uomo. Anche l'amico ha gli occhi grandi: la fede dona occhi per vedere con uno sguardo nuovo e profondo la realtà e la vita. Entrambi gli amici sono caratterizzati da un lieve strabismo: Gesù tiene d'occhio l'amico, ma soprattutto l'amico è chiamato a tenere d'occhio Gesù mentre guarda avanti sul cammino della vita. È importante mantenere l'attenzione sul Maestro mentre trascorre il corso della giornata, nella preghiera continua e incessante.

LE ORECCHIE E LA BOCCA. L'amico ha due orecchie molto grandi e sporgenti: esprimono l'importanza dell'ascolto, via di accesso della parola. Qui si tratta dell'ascolto della parola di Gesù. La bocca è invece molto piccola: da un lato indica l'esigenza di silenzio, per far tacere le voci che si agitano dentro e fuori di noi e divenire prudenti nel parlare, dall'altro la bocca è luogo di soddisfazione dei bisogni essenziali (il cibo, l'acqua) e il fatto che sia piccola sta a significare la via dell'ascesi, della sobrietà nel soddisfare gli istinti per trovare nella Parola il vero nutrimento.

IL LIBRO E IL PICCOLO ROTOLI. Gesù, il maestro, sostiene infine un grosso libro, decorato, prezioso, sigillato. È il libro delle sacre Scritture, la Parola di Dio, la Verità tutta intera che Gesù ha incarnato, egli è colui che può prendere il libro e aprirne i sigilli. L'amico tiene in mano un piccolo rotolo di pergamena sul quale annotare le parole di vita eterna che escono dalla bocca di Gesù e imparare ad assimilarle per farle sempre più proprie.

L'AUREOLA. Questa assimilazione si esprime poi all'esterno nell'aureola: l'aureola di Gesù (più grande) si trasmette nell'aureola dell'amico (più piccola), riflesso della luce di Cristo. L'uomo diventa ciò che contempla e ama: l'amico diventa copia di Cristo stesso.